

31.07.2026

EDITORIALE

Fatale mancanza di leadership

In questa situazione di crisi, la Germania non può permettersi un cancelliere ormai alle corde. Friedrich Merz deve migliorare o andarsene



Di Roland Nelles

Quest'estate il cancelliere Friedrich Merz sta sperimentando cosa significa quando l'autorità di un capo di governo vacilla. Da diverse fazioni della sua stessa CDU viene criticato apertamente e senza riserve per il suo stile di leadership. La colpa è tutta sua. Infatti, proprio l'uomo che prima della sua elezione si era presentato al proprio partito e all'intero Paese come un professionista della politica e un uomo d'azione determinato, sta commettendo una serie di errori di gestione. «Lei non dirige un'azienda, questo è un partito», ha fatto notare a Merz un collega di partito di Brema dopo la maldestra riorganizzazione del gabinetto.

Il paragone non regge. Perché il modo in cui Merz guida l'Unione non è quello con cui si gestisce un'azienda al giorno d'oggi. Chi, come Merz, intraprende un rimpasto di medio-grande entità, dovrebbe aver già finalizzato le decisioni al riguardo. Allo stesso tempo, dovrebbe coinvolgere per tempo gli stakeholder più importanti, come si dice oggi. E dovrebbe comunicare in modo comprensibile e trasparente. Un capo deve saper organizzare bene un seguito autentico e duraturo, in politica – proprio come in ogni altro ambito della vita. Questo cancelliere sembra ignorare, almeno in parte, tutte queste regole fondamentali. Gli esempi del fatale fallimento di Merz come leader non mancano: il licenziamento di Patrick Schnieder dalla carica di ministro dei Trasporti è stato un fallimento. Il Cancelliere e i suoi consiglieri (ne ha?) non hanno evidentemente previsto né la tempesta all'interno del proprio partito né i problemi legati alla nomina del successore. Lo stesso vale per il licenziamento del Sottosegretario di Stato parlamentare Tino Sorge della

Sassonia-Anhalt: naturalmente un Cancelliere può allontanare un compagno di partito da un'organizzazione regionale in cui si voterà tra meno di sei settimane. Ma è anche una buona idea? Probabilmente no.

Il motivo per cui Friedrich Merz commetta errori del genere rimane un suo segreto. Forse è dovuto alla mancanza di esperienza, ovvero al fatto che, a 70 anni, è effettivamente alla guida di un partito per la prima volta, ma non ha mai gestito né una grande amministrazione né, tra l'altro, un'azienda. Forse, però, qui è all'opera solo l'incompetenza unita all'arroganza, e entrambe sarebbero altrettanto gravi.

In ogni caso, ormai dovrebbe essere chiaro a molti che c'erano alcune valide ragioni per cui, nella lotta di potere tra gli eredi di Helmut Kohl all'inizio del nuovo millennio, si è imposta una certa Angela Merkel e non proprio Friedrich Merz. Nonostante tutte le critiche, va riconosciuto al Cancelliere che opera in un contesto politico che difficilmente potrebbe essere più complesso per un capo di governo. Il conflitto con l'Iran, la guerra in Ucraina, Donald Trump, le ondate di licenziamenti nell'economia: tutto ciò genera insicurezza sul fronte interno. A ciò si aggiungono l'ascesa dell'AfD e una cultura del dibattito che a volte scivola nell'isteria.

L'attentato al Christopher Street Day di Berlino acuisce la sensazione di un clima generale di crisi. Per molti problemi nel mondo e in Germania, nessuno può davvero attribuire la responsabilità esclusivamente a Merz. Tuttavia, in una situazione del genere, più che mai servono un governo e un cancelliere che diano almeno l'impressione di sapere cosa stanno facendo. Non è ancora detta l'ultima parola. Ma il fatto che numerosi compagni di partito si schierino apertamente contro il cancelliere, che vengano trapelati dettagli delle riunioni, deve rappresentare per Merz dei grandi segnali di allarme. Di solito, in una situazione del genere, ci sono due strade: o il cancelliere si chiude in se stesso, diventando sempre più testardo e insensibile alle critiche, oppure cerca una via d'uscita. Si fa strada a forza di volontà, impara dai propri errori, fa tesoro delle esperienze negative e cerca alleati forti. Merz è capace di cambiare rotta. Forse la nuova capo della Cancelleria, Nina Warken, potrà aiutarlo a tenere sotto controllo i problemi di gestione all'interno del governo.

L'autunno, in cui sono in programma molte decisioni importanti per questa coalizione, rappresenta per lui un rischio, ma anche un'opportunità. Se supererà questa prova, dimostrerà la sua leadership e porterà a buon fine i progetti di legge in Parlamento, ciò potrà rafforzarlo. Molto dipende dal successo di questo governo: esso deve, e può, arginare i pericoli del populismo di destra e di sinistra attraverso una politica risoluta. Probabilmente quasi nessuno in Germania desidera una situazione simile a quella britannica, con capi di governo che cambiano continuamente. Questo cancelliere non ha più margine per molti tentativi falliti. Altrimenti dovrà andarsene o verrà allontanato dai suoi stessi collaboratori.